

PROVOCAZIONE ANTI PLAGI

E il prof invita i ragazzi a copiare

di Luigi Ferrarella

L' università di Bologna non punisce i docenti che plaggiano le pubblicazioni dei colleghi? Per equità il professor Lucio Picci annuncia che non sanzionerà più gli studenti sorpresi a copiare agli esami.

a pagina 20

Il caso

di Luigi Ferrarella

Il docente fa copiare gli studenti: «Per noi prof il plagio è impunito»

La protesta a Bologna: non faccio rispettare regole che in Ateneo non valgono

«Se siamo impuniti noi professori», ai quali «un sistema garantisce l'impunità dal plagio», allora «che lo stesso valga per voi studenti»: perciò, a inizio dei corsi 2016-2017, «vi annuncio che non vigilerò per evitare che voi copiate» agli esami, «perché in coscienza non posso chiedere a voi il rispetto di regole che l'Università di Bologna permette a noi professori di violare». Si auto-denuncia e domanda di essere sottoposto a procedimento disciplinare il professor Lucio Picci, ordinario di Politica Economica nella più antica università del mondo, inviando ieri questa lettera non solo ai suoi studenti a inizio corso, ma anche al Rettore (che, interpellato, non commenta).

L'«obiezione di coscienza» di Picci, autore nel 2011 di un libro sugli incentivi reputazionali nella pubblica amministrazione pubblicato da Stanford University Press, muove dall'asserita differenza di trattamento fra il caso di una studentessa, sospesa 3 mesi per essere stata scoperta in un esame con un telefono e un auricolare nascosti, e tre casi di professori lambiti da sospetti

di plagio. Uno è stato segnalato il 12 gennaio 2015 dal ricercatore Christian Zimmermann di una delle filiali regionali dell'americana Federal Reserve Bank (quella di Saint Louis) a proposito di un lavoro dell'ordinario di Economia Politica, Pier Giorgio Ardeni: il 25 gennaio il Dipartimento prende asetticamente atto che il professore «ha chiesto che questo quaderno venga ritirato», e in effetti sotto il titolo scompare il file con il testo, ma senza che venga esplicitata la ragione della modifica (neanche agli americani che chiedevano comunicazioni formali sul sito dell'ateneo bolognese). Intanto il professore è stato nominato presidente della Fondazione del prestigioso Istituto di ricerca bolognese «Carlo Cattaneo», dove molti dirigenti sono docenti e dove tra i membri del Consiglio scientifico figura l'allora vicedirettore del Dipartimento universitario (Pier Giorgio Bellettini) che nel gennaio 2015 esaminò la questione del possibile plagio.

Picci evoca poi la scelta (già segnalata in giugno da Fabrizio Gatti sull'*Espresso*) del

Rettore dell'Università, Francesco Ubertini, di insignire dell'ambito titolo di «Professore Emerito» Enrico Lorenzini, al centro nel 2000 di un controverso caso che al Senato Accademico fece esprimere «rifiuto e riprovazione per questo tipo di pratiche», però espressi riservatamente nella delibera che disponeva «che di questa sostanziale censura, e delle misure che seguiranno (poi nessuna, ndr), debba essere fatto un uso molto prudente e riservato».

Quanto alle pagine di un manuale per studenti (scritto nel 1997 da tre professori bolognesi) identiche a un testo in inglese di Joseph Stiglitz e Robert Frank, Picci nota che il manuale fu riedito da Il Mulino nel 1999 con la sola indicazione che venivano riscritti alcuni paragrafi erroneamente attribuiti a uno dei tre autori, ma senza accennare al tema della mancata citazione di paternità, e senza indicare a quale degli altri due autori (Stefano Zamagni e Flavio Delbono) fosse attribuibile la ripresa di concetti altrui.

Per Picci è un altro indice dell'autocritica di categoria da fare: «Con quella casa editrice

centinaia di colleghi dell'Università di Bologna hanno firmato pubblicazioni, il cui valore percepito influenza le prospettive di avanzamento di carriera e la reputazione professionale», sicché «non hanno interesse a muovere o ad ascoltare critiche». E più in generale, il problema è che «a tutti noi interessa far carriera, molti di noi desiderano ottenere incarichi retribuiti come consulenze o partecipazioni a cda, e alcuni hanno ambizione politiche: per fare carriera sono necessarie pubblicazioni scientifiche e buoni rapporti coi superiori (i professori ordinari)», mentre per altre mire «si richiede vicinanza col mondo della politica che distribuisce gran parte degli incarichi retribuiti».

Così «la segretezza e una fitta rete di connivenze assicurano il mancato accertamento dei casi di plagio»: con l'aggiunta che, se «il mancato accertamento costituisce uno degli elementi essenziali del sistema di impunità», la segretezza, «coprendo» l'asserito plagio, «indica che il potere sta dalla parte del reo. E che quindi egli è potente».

lferrarella@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● Lucio Picci è docente di Politica economica nella facoltà di Scienze economiche presso l'Università di Bologna



**Segretezza e connivenze
In confronto, diventa
ipocrita sospendere tre
mesi una studentessa
perché ha l'auricolare**

